

rata: dopo cominciandolo a mettere in opera, a ogni due pennellate Pietro risciacquaua il pennello nella catinella onde era piu quello, che nell'acqua rimaneua, che quello, che egli haueua messo in opera. Et il priore, che si vedeua notar il facchetto, & il lauoro non cōparire, spesso spesso diceua, O quanto oltramarino consuma questa calcina. Voi uedete, rispondea Pietro. Dopo partito il priore, Pietro cauaua l'oltramarino, che era nel fondo della catinella; & quello quando gli parue tempo rendendo al priore, gli disse padre questo è uostro, imparate a fidarui degl'huomini da bene, che non ingannano mai chi si fida, ma si bene saprebbono quando volessino, ingannare gli sfiducciati, come uoi sete. Per queste dunque, & altre molte opere venne in tanta fama Pietro, che fu quasi sforzato a andare a Siena, doue in s. Francesco dipinse vna tauola grande, che fu tenuta bellissima, e in santo Agostino ne dipinse vn'altra dentroui vn Crucifisso con alcuni Santi. E poco dopo questo a Fiorenza nella chiesla di s. Gallo fece vna tauola di s. Girolamo in penitenzia, che hoggi è in s. Iacopo tra fossi, doue detti frati dimorano vicino al canto de gli Alberti. Fu fattogli allogazione d'un Christo morto cō s. Giovanni, & la Madonna sopra le scale della porta del fianco di s. Pier Maggiore: & lauorollo in maniera, che sendo stato all'acqua, & al vento s'è conseruato, con quella freschezza, come se pur hora dalla man di Pietro fosse finito. Certamente i colori furono dalla intelligenza di Pietro conosciuti, e così il fresco come l'olio; onde obbligo gli hanno tutti i periti artefici, che per suo mezzo hanno cognizione de' lumi, che per le sue opere si veggono. In S. Croce in detta città fece vna Pietà col morto Christo in collo, & due figure, che danno marauiglia a vedere, non la bontà di quelle, ma il suo mantenersi sì viuua, & nuoua di colori, dipinti in fresco. Gli fu allogato da Bernardino de' Rossi cittadin Fiorentino vn s. Sebastiano per mandarlo in Francia; & furono d'accordo del prezzo in cento scudi d'oro: laquale opera fu venduta da Bernardino al re di Francia, quattrocento ducati d'oro. A Valle Ombrosa dipinse vna tauola per lo altar maggiore; & nella Certosa di Pauia lauorò similmente vna tauola a que' frati. Dipinse al Cardinal Caraffa di Napoli nello Piscopio allo altar maggiore, vna assunzione di N. Donna, & gl' Apostoli ammirati intorno al sepolcro. Et all' Abbate Simone de Graziani al Borgo a s. Sepolcro vna tauola grande, laquale fece in Fiorenza, che fu portata in s. Gilio del Borgo sulle spalle de facchini con spesa grandissima. Mandò a Bologna a s. Giovanni in monte vna tauola con alcune figure ritte, & vna Madonna in aria; perche talmente si sparse la fama di Pietro per Italia, & fuori, che e' fu da Sisto 1111. Pontefice con molta sua gloria condotto a Roma a lauorare nella cappella in compagnia de gli altri artefici eccellenti; doue fece la storia di Christo, quando dà le chiaui a s. Pietro, in compagnia di Don Bartolomeo della Gatta Abate di s. Clemente di Arezzo; & similmente la natiuità, e il battesimo di Christo, e il nascimento di Mose; quando dalla figliuola di Faraone è ripescato nella cestella. Et nella medesima faccia, doue è l'altare, fece la tauola in muro con l'assunzione della madonna, doue ginocchiou ritrasse Papa Sisto. Ma queste opere furono mandate a terra per fare la facciata del giudicio del diuin Michel Agnolo a tempo di Papa Paolo 111. Lauorò vna volta in torre Borgiana nel palazzo del Papa con alcune storie di Christo,